

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887

Direttore responsabile:

GIUSEPPE DE TOMASO

Direttore:

CARLO BOLLINO

S.p.A. Editrice del Sud-Edisud
Redazione, Amministrazione,
e Stampa:
Viale Scipione l'Africano, 264
70124 Bari

Presidente e amministratore delegato:

Giuseppe Loboano

Consigliere delegato:

Giuseppe Ursino

Consiglieri:

Mario Ciancio Sanfilippo,
Domenico Ciancio Sanfilippo,
Angela Ciancio

Responsabile del trattamento

dei dati personali:

Giuseppe De Tomaso

Sede centrale di Bari:

Informazioni tel. 080/5470200

Direzione generale: tel. 5470316

Direzione responsabile: tel.

5470250, fax 5502130, direzio-

ne.politica@gazzettamezzogiorno.it

Redattori capo: 5470447, fax

5502031, redattori.capo@gazzet-

tamezzogiorno.it

Segreteria di redazione: 5470400,

fax 5502440,

segreteria.redazione@gazzet-

tamezzogiorno.it

Cronache italiane: 5470413, fax

5502080,

cronaca.it@gazzettamez-

zogiorno.it

Economia: 5470265, fax 5502150,

economia@gazzettamezzogiorno.it

Esteri: 5470247, fax 5502160,

esteri@gazzettamezzogiorno.it

Interni: 5470209, fax 5502270,

politica.int@gazzettamezzogior-

no.it

Attualità regionali e Speciali:

5470364, fax 5502090,

cronache.regionali@gazzettamez-

zogiorno.it

5470448, fax 5502210,

iniziative.speciali@gazzettamez-

zogiorno.it

Spettacoli: 5470418, fax 5502100,

cultura.e.spettacoli@gazzettamez-

zogiorno.it

Sport: 5470225, fax 5502490,

sport@gazzettamezzogiorno.it

Vita culturale: 5470239, fax 5502100,

cultura.e.spettacoli@gazzettamez-

zogiorno.it

Servizio informazione on line:

5470444, fax 5502220,

redazione.internet@gazzettamez-

zogiorno.it

REDAZIONI

Bari: (080/5470430)

Nordbarese: Barletta (0883/341011)

Foggia: (0881/779911)

Brindisi: (0831/223111)

Lecce: (0832/463911)

Taranto: (099/4580211)

Matera: (0835/251311)

Potenza: (0971/418511)

Tirana (Albania): 00355/4359104

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi

i festivi: ann. Euro 212,00; sem. Euro

115,00; trim. Euro 65,00.

Compresi i festivi: ann. Euro 240,00;

sem. Euro 130,00; trim. Euro 75,00.

Sola edizione del lunedì: ann. Euro

42,00; sem Euro 23,00.

Estero: stesse tariffe più spese postali,

secondo destinazione.

Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al

venerdì, 09,30-13,30,

fax 080/5470227, e-mail

commerciale@gazzettamez-

zogiorno.it.

Copia arretrata: Euro 2,40.

Tel 080/5470213

PUBBLICITA':

Publikompass S.p.A. - Via Washington

n. 70, 20146 Milano

Tel 02/24424611

Bari - Via Amendola 166/S

Tel 080/5485111

www.publikompass.it

www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Certificato N. 6650
del 26-01-2010

Registrazione Tribunale

di Bari n. 7 del 2 settembre 1948

549.000 lettori al giorno
medio (Audipress 2008/1)

PROPRIETA': MEDITERRANEA S.P.A.

LETTERE ALLA GAZZETTA

risponde LINO PATRUNO

Siamo diventati elettori a metà. Dimezzati. Ma nessuno o troppo pochi se ne preoccupano o si indignano. Se lo stesso legislatore può persino sfidarci e provocarci, definendo «una porcata» la sua legge appena approvata, viene da domandarsi perché non ci tolgono anche quello che rimane del diritto di voto.

La Costituzione è stata violata. All'art. 1 dichiara che la «sovranità appartiene al popolo», all'art. 56 che «La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto», all'art. 58, per il Senato, precisa ulteriormente: «dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età».

Sedici donna purtroppo si dice anche altro

L'8 marzo si festeggia tra donne e va bene. Viviamo in tempi ansiogeni, tra problemi e incertezze d'ogni sorta, tanto che diventa un sollievo una cena con il fidanzato o marito e perché no, tra amiche.

Però, non bisogna dimenticare, per esempio, che nell'ultimo mese il termine più spesso associato alle donne è stato «violenza sessuale».

E come scordare che l'Italia è fanalino di coda in Europa per donne al lavoro e nei posti che contano?

Tuttavia ci sono fenomeni che consolano, come il numero delle ragazze laureate, o il crescere del numero di imprese avviate da donne.

Insomma, fuor di metafora, una società dove tante donne ce la fanno, è una società migliore per tutti. Auguri.

Nico Pesce
Bari

Grazie (a nome delle donne).

Ma sono piccoli quasi tutti i Comuni italiani

Egregio dr Patruno, un po' di tempo fa (penso che lo ricorderà) sulla «nostra» *Gazzetta* ci siamo scambiati qualche idea sull'autonomia di Palese e Santo Spirito.

Lei ne sosteneva l'inutilità, io,

invece, sostenevo, con dati e argomenti inconfutabili, il contrario, cioè la validità del progetto autonomistico.

L'incontro epistolare si concluse con uno scambio di cortesie, come avviene tra persone perbene.

Sulla *Gazzetta* dei 12/02, lei non solo ribadisce il suo punto di vista, ma passa alle offese definendoci un «comunicchio». Non le pare di aver esagerato un pochino? Non crede di dovere delle scuse ai cittadini di Palese e S. Spirito, che sono ben oltre i 30mila (altro che comunicchio), per averli aggettivati con un dispregiativo che non meritano?

Al dolo che c'è stato, ad opera degli apparati comunali e regionali e del sindaco Emiliano autore, in prima persona, di un complotto, lei aggiunge la beffa. Sinceramente ci dispiace per questa caduta di stile, perché se è pienamente legittimo parteggiare per le posizioni Baricentriche di Emiliano, non lo è altrettanto dare esempio di cattivo giornalismo ingannando i lettori con affermazioni destituite di fondamento.

Ci basterà ricordarle, per correttezza di informazione, che all'ultimo Censimento Istat in Italia il 94,2% dei Comuni avevano meno di 20mila abitanti, un dato che al «nostro» Sud scende di poco al 92,2%.

Domenico Pantaleo
coordinatore del Comitato
«Insieme per l'autonomia
Palese Macchie e S. Spirito»

Ritiro il «comunicchio» e me ne scuso. Ma non fino al punto da ribadire che sarebbe stato un troppo piccolo Comune in un'Italia che va ricucita, non ulteriormente lacerata. Credo.

Le lettere vanno indirizzate a

La Gazzetta del Mezzogiorno
Viale Scipione l'Africano 264, 70124 Bari
lino.patruno@gazzettamezzogiorno.it
fax 080/54.70.442

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 15 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore.

Le lettere anonime non saranno pubblicate.

Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

Noi, un popolo di elettori a metà

Questo strappo costituzionale, questa forzatura oligarchica fa dei vertici dei partiti i padroni assoluti del Parlamento. I parlamentari non rispondono più al popolo, ma al capo, è lui che li riconferma o li fa scomparire dalla scena politica.

La gestione cesarista fa guasti tre-

mendi alla democrazia: esalta la fedeltà al capo, spegne la dialettica interna, aumenta la corruzione, promuove la disaffezione popolare per la politica.

È tempo che la mitica tromba di Fontamara torni a suonare la sveglia alle sopite coscienze democratiche.

Ezio Pelino
pelinoezio@tiscali.it

Nel Paese diviso in tutto, l'eliminazione delle preferenze trova quasi tutti concordi, e si capisce: i partiti detengono il potere immenso che lei ha descritto.

Ovvio che sia raro un parlamentare che, su un problema qualsiasi, si opponga: si gioca la riconferma. Così il Parlamento rischia di essere ridotto a una fabbrica di votazioni e nient'altro. Insomma le sorti dell'Italia decise da una decina di segretari di partito.

E la chiamano anche democrazia. E vogliono pure riformare la Costituzione perché non gli basta.

In televisione ho osservato le scalinate di accesso ai posti in altre nazioni: le hanno tenute sgombre. Come hanno fatto?

Angelo Mummolo
Bari

Lei ha ragione, ma uno stadio, in Italia, è un piccolo concentrato di mille violazioni. Per questo la crisi degli spettatori, per questo occorre cambiare.

Sul nucleare solidarietà già fallita

Mentre il governo è alle prese con le intercettazioni, con le beghe della Protezione Civile, con la guerra contro la magistratura, l'Italia meridionale crolla e continua a naufragare in un mare di fango. Ma nonostante ciò il governo continua a privilegiare progetti faraonici come il Ponte sullo Stretto e le centrali nucleari.

Al Nord treni e autostrade veloci, al Sud soltanto promesse e minacce, anche quelle relative ai siti nucleari, siti rifiutati categoricamente da Veneto e Lombardia... alla faccia del federalismo solidale! Che dice?

Mario Emari
Bari

Nedico che non so davvero come finirà questa storia del nucleare, insomma se si farà mai. Non c'è regione che al momento lo abbia accettato, né è prevedibile chi potrà accettarlo dopo le elezioni regionali.

Poi partirà un contenzioso che non lascerà respiro, e già i tempi per costruire una centrale sono

molto lunghi. Non senza ipotizzare uno stop al progetto se fra tre anni salisse il centrosinistra al governo.

Auto blu in Italia sono 3114 non 600mila

In relazione all'articolo di Stefano Tatullo («Più auto blu per tutti», 2 marzo), contesto formalmente il dato fornito dall'associazione Contribuenti.it - oltre 600.000 auto blu in Italia - in qualità di rappresentante dell'unico sindacato in Italia della categoria. Secondo i dati forniti dall'ex ministro Santagata e da quelli in mio possesso, il numero è di 200 volte inferiore, 3114.

La grande differenza dipende dal fatto che si è preso come riferimento tutti i veicoli, di proprietà o in leasing, delle pubbliche amministrazioni, quindi tutte le volanti della Polizia, le camionette dei Carabinieri, le autoambulanza, i camion dei Vigili del fuoco, i carri armati dell'Esercito ecc., non, cioè, le c.d. auto blu, le macchine di rappresentanza che accompagnano i politici e gli altri rappresentanti delle istituzioni italiane.

È vergognoso che si usino simili sistemi per ottenere visibilità, sono disponibile ad un dibattito pubblico con i rappresentanti dell'associazione, in modo da poter confrontare i numeri.

Siamo i primi a volere che si faccia chiarezza sull'argomento, difatti in Parlamento c'è un disegno di legge che, quando sarà approvato, non consentirà più simili fraintendimenti.

Luca Stilli
segretario generale SIAR
(Sindacato italiano autisti di rappresentanza)

VANNO AIUTATI I MALATI DI TUMORE VITTIME DELL'USURA

di FRANCESCO DIOMEDE

FAVO PUGLIA

In Italia ogni anno si registrano circa 150 mila morti per cancro, che con il 30% del totale dei decessi costituisce la seconda causa di morte. Nell'ultimo decennio la mortalità per cancro è dovuta principalmente all'andamento dei decessi per tumore del polmone e dello stomaco, che da soli rappresentano più di un terzo della mortalità complessiva per tumore e che sono in continua e significativa riduzione. Nelle donne la contrazione della mortalità è dovuta principalmente ai tumori dello stomaco e dell'utero e, più recentemente, anche a quelli della mammella e del colon-retto. Oggi la mortalità per tumore tende alla riduzione soprattutto per effetto della prevenzione e migliori cure per la sopravvivenza dei malati. Alla fine degli anni '70 la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi era del 33%, oggi è salita al 70% e un malato considerato terminale potrebbe vivere anche 7/8 anni.

Altro storico problema del Sud Italia è la preferenza a farsi curare e operare negli ospedali del centro nord Italia, pur avendo in Puglia fior di professionisti e diverse strutture d'eccellenza. Si comprende bene come dalla possibile sopravvivenza alla malattia, per assurdo, "l'ospite indesiderato" induce le famiglie all'usura, specialmente gli artigiani, i commercianti, i lavoratori dipendenti e i liberi professionisti. Spesso il loro reddito è l'unico sostentamento della famiglia e la fase lunga della malattia fa giungere (impietosamente e senza sosta alcuna) bollette di pagamento INPS, INAIL, IRAP, ENEL, GAS, fitto, condominio, assicurazione auto, carburante, oltre al fatto che la famiglia deve pur nutrirsi. Dire a una famiglia: NON CI SONO SPERANZE, la costringe non rassegnarsi all'equazione CANCRO = MORTE e tentare i viaggi della speranza, con aggravati economici. Non è un caso se molte strutture sanitarie del centro nord Italia vivono con le risorse del sud Italia e si sono dotate di strutture alberghiere per i familiari dei ricoverati. Costi che a lungo andare accelerano il sovraindebitamento delle famiglie e il fondato «rischio impoverimento/usura».

Oggi si parla tanto delle centralità della famiglia e del suo ruolo primario nella

società, ma lo Stato investe solo l'1% delle risorse sulla famiglia, a fronte (solo per fare un esempio) del 3% della Francia e, ci si dimentica che le famiglie sono composte da persone, che in mancanza di interventi sociali dello stato si fanno carico di tutto. Fior di famiglie spesso vivono la distruzione economica, psicologica e morale del proprio patrimonio e in tali condizioni devono vendere tutti i loro beni, compreso l'alloggio abitativo (prima casa) che quasi sempre finisce nelle casse delle banche (nei casi più fortunati) o nelle mani degli usurai. In Puglia esiste una legge regionale (n.15 del 2006 - modificata dalla legge regionale 3 aprile 2006, n.7) che fornice comunque un supporto alle famiglie vittime dell'usura, ma è allarme usura soprattutto nel mezzogiorno: al primo posto troviamo la Sicilia, seguita da Campania, Puglia, Calabria e Basilicata. La crisi economica e la scarsa propensione delle banche a concedere crediti concorrono pesantemente a far scivolare drasticamente migliaia di famiglie in mano agli usurai. Le banche restringono sempre più l'accesso al credito e le difficoltà economiche delle famiglie alimenta il ricorso all'usura, un fenomeno che ha raggiunto livelli allarmanti con l'impoverimento globale del Pianeta. E' incredibile, ma spesso sono vittime dell'usura anche le famiglie con malati oncologici, famiglie che diventano la catena sociale più fragile del sistema, poiché devono combattere su più fronti: la malattia, la sopravvivenza e la depressione. In considerazione di tutto ciò la Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO/Puglia) si è fatta carico di chiedere al presidente uscente Vendola, la possibilità di modificare la legge regionale, integrandola con una «concreta» protezione economica anche per le famiglie dei malati oncologici, vittime oggi dell'usura, poiché spesso si trovano da sole ad affrontare mille problematiche di sopravvivenza e sbattute fuori dall'alloggio abitativo principale. La FAVO Puglia auspica che nei programmi elettorali dei differenti schieramenti politici si parli e «risolva» anche questa delicata problematica.